

STORIA DELLA CALABRIA GRECA

Con particolare riguardo all'odierna isola ellenofona

Filippo Violi



Prefazione

La prima edizione, in forma ridotta, della storia dell'isola ellenofona calabrese aveva visto la luce nel 1997. Oggi a distanza di nove anni, Filippo Violi, storico e studioso della grecità calabrese, rimette in discussione parte di quel lavoro, integrandolo con una messe di documenti che occupano la seconda parte del testo. Il nostro studioso appartiene a quella storia della cultura che in Bova vanta una nobile ed ininterrotta tradizione di studi umanistici. Una tradizione che ha contribuito fortemente alla soluzione di problemi storici e linguistici della grecità calabrese e che oggi l'autore ci presenta con rigore di metodo e con solida preparazione documentaria.

Non c'è rinuncia, né temporale né definitiva nel Violi, nel raccontare la storia di questi paesi, oggi martoriati dall'incuria umana e della natura. Il che è dichiarazione definitiva. L'autore arriva a descrivere un buio stretto che imprigiona le teste dei grecanici nei vuoti di memoria dei testi ufficiali, se pur presenti, sempre ed in ogni caso, nelle battaglie per il Risorgimento italiano e nelle due grandi guerre mondiali. È una storia di case e di avvenimenti storici quella che il Violi ci annuncia fin dall'inizio e consegna al lettore. I fatti sono stati "purificati" dall'immaginario storico e dai tentativi di presunte grandezze passate. Il nostro autore è uno storico senza la voce rabbiosa della cultura locale che si sente ferita e oppressa dalla cultura dominante, uno storico che non vuole, né intende costruire sostegni alle teorie fantasiose degli storici locali che lo hanno preceduto. Non giudica secondo astratte categorie morali o secondo modelli ideali. È storico di alta cultura umanistica e di ancor più alti sentimenti umani e sociali.

Egli ha ben chiaro l'obiettivo finale da perseguire nel suo percorso: alla storia ufficiale, che ha sempre consegnato alle genti delle verità assolute, lega ed affianca una storia sociale parallela che parte dal basso. È questo tipo di storia, che spesso diventa una sorta di contro-storia, sfocia poi, inevitabilmente, nella storia integrale, come ebbe a dire in un Convegno a Bova Marina A. Fragale: "Una storia completa che recuperando il "diverso", tende all'umanità intera, ad un nuovo umanesimo che accanto allo studio del potere e delle classi dominanti, non disdegna di occuparsi del vissuto, del privato, delle minoranze".

Egli sa che è veramente colpevole ignorare i gruppi minoritari, troppo spesso volutamente emarginati. Gruppi che sono portatori di culture, di usi e di tradizioni, e che è nel nostro stesso interesse preservare. Ed allora riscopre i tanti argomenti rimasti a lungo, in parte o totalmente, inesplorati.

Filippo Violi ha avvertito l'inadeguatezza e la estrema genericità di questi studi, ed ha mutato campo radicalmente, con estrema concretezza storica. Le denunce avvengono per via diretta. La facile ironia sui dominatori, o il richiamo all'ostentata grandezza di un popolo che resiste da duemila e cinquecento anni su questa terra, rischierebbero di vanificare il lavoro dell'autore e di spingerlo verso gli stessi errori in cui tanti storici locali sono caduti. La storia non può essere ridotta ad aneddoto storico sceneggiato, né coperta di supponenze moralistiche, va ricondotta alla verità storica. Deve essere alzato il sipario sulle ragioni di ieri e sulle rovine di oggi, come lo stesso Violi annuncia in una sua bellissima poesia: *Ejireggua mèsà sta spìtia chalasmè na ivro ticandì* (Cercavo tra le macerie qualcosa da recuperare...).

Sotto la precisa e veloce analisi dell'autore i secoli scorrono e con essi i popoli. Indigeni, greci, romani, normanni, angioini, spagnoli, borboni, piemontesi ecc., si sovrappongono senza soluzione di continuità, ed i Greci di Calabria cominciano per l'ennesima volta il loro cammino che, più volte intralciato, proseguirà inalterato nella riconferma della loro identità.

Eleni Jannacodì'93mu
(Università'88 di Creta)